

20.3.92

L'artefatto

di Paola Viotto

Ricorre oggi la festa di San Giuseppe, santo particolarmente caro alla devozione popolare, specialmente negli ultimi secoli. La venerazione per lo sposo di Maria Vergine si diffuse infatti soltanto a partire dal Cinquecento, diventando particolarmente importante dopo il Concilio di Trento, in concomitanza ad una sempre maggiore attenzione della Chiesa per i temi della famiglia.

La storia dell'arte riflette puntualmente questa evoluzione. Nel corso del Medioevo Giuseppe era soltanto un personaggio tutto sommato secondario negli episodi della vita di Maria e dell'infanzia di Cristo. Non compariva mai come presenza autonoma negli affreschi o negli sportelli laterali dei polittici, dove venivano ritratti santi ritenuti più importanti, quali gli Apostoli o gli Evangelisti. Ancora nei quadri quattrocenteschi era più probabile che accanto alla Madonna con il Bambino venisse raffigurata Sant'Anna, madre di Maria, piuttosto che lo sposo Giuseppe, che solo più tardi acquisterà un ruolo di primo piano all'interno delle rappresentazioni della Sacra Famiglia.

Nella Natività trecentesca della cripta di Santa Maria del Monte, ad esempio, la figura di Giuseppe appare molto più piccola di quella della Madonna ed è relegata in un angolo dell'affresco. Alla fine del Cinquecento, negli affreschi del Morazzone nella Cappella del Rosario, la sua presenza diventa più significativa. Se nella grande scena dello Sposalizio egli è rappresentato di spalle, in modo che l'attenzione cada sulla figura di Maria, in uno dei riquadri più piccoli assistiamo ad una scena di vita domestica, in cui il santo insegna al piccolo Gesù i primi rudimenti del mestiere di falegname. Questo tono affettuoso trovò un'eco nelle Sacre Famiglie successivamente dipinte per devozione sulle pareti di molte case varesine, tra cui spicca per finezza di fattura quella di via Donizetti.

Nel corso del Cinquecento San Giuseppe ebbe a Varese la prima chiesa a lui dedicata, sede tra l'altro di un'importante confraternita. Esternamente l'edificio ci appare oggi stretto da costruzioni moderne, tanto da rischiare di passare inosservato, nonostante l'elegante facciata settecentesca progettata da Giovanni Antonio Speroni. L'interno conserva invece la preziosa struttura antica, arricchita da stucchi, affreschi e legni intagliati. Ma anche nella sua chiesa la figura di Giuseppe rimane nel nascondimento e nell'ombra, e sull'altare domina la bella statua secentesca della Vergine Immacolata.